

I reati generati dall'odio nell'Unione europea

Gli articoli 1, 10, 21 e 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea garantiscono, rispettivamente: il diritto alla dignità umana; la libertà di pensiero, di coscienza e di religione; il principio della non discriminazione; il diritto a un ricorso effettivo e un giudice imparziale.

Contesto politico

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea vieta la discriminazione, vincolando così gli Stati membri dell'UE a combattere i reati motivati da razzismo, xenofobia, intolleranza religiosa o dalla disabilità, dall'orientamento sessuale o identità di genere di una persona.

Una volontà politica più forte da parte degli organi decisionali negli Stati membri dell'Unione Europea è necessaria per contrastare il pregiudizio diffuso nei confronti di determinati gruppi e risarcire il danno che tale pregiudizio procura alle vittime, ad altri membri dello stesso gruppo e alla società nel suo complesso. Troppe persone in tutta l'UE sono bersaglio di abusi semplicemente a causa della loro provenienza, delle loro credenze, delle loro scelte di vita o dell'aspetto fisico, siano questi percepiti e/o reali.

La FRA ha pubblicato due rapporti sui reati generati dall'odio che, insieme, forniscono un'analisi comparata del quadro giuridico esistente, delle esperienze individuali di reati motivati dal pregiudizio e dello stato della raccolta di dati ufficiali nei 27 Stati membri dell'UE.

Il rapporto "Rendere visibili nell'Unione europea i reati generati dall'odio: il riconoscimento dei diritti delle vittime" (*Making hate crime visible in the European Union: acknowledging victims' rights*) mette in evidenza gli aspetti dei reati generati dall'odio legati ai diritti fondamentali, offre un'analisi comparata dei meccanismi di raccolta di dati ufficiali ed esamina in che modo è possibile ampliare l'ambito di tale raccolta. Il rapporto "EU-MIDIS Dati in breve 6: Le minoranze come vittime di reati" (*EU-MIDIS Data in Focus 6: Minorities as victims of crime*) presenta i dati relativi alle esperienze di vittimizzazione degli intervistati per cinque tipi di reati, dal furto con scasso alle molestie gravi.

Punti chiave

Nonostante gli sforzi compiuti dagli Stati membri dell'UE per combattere la discriminazione e l'intolleranza, compresi i reati generati dall'odio, vi sono segni che mostrano quanto la situazione non stia migliorando. Negli ultimi anni, al contrario, si è assistito a continue e reiterate violazioni dei diritti fondamentali delle persone che vivono nell'UE attraverso abusi verbali, aggressioni fisiche o persino omicidi motivati dal pregiudizio.

Dall'indagine su "Minoranze e discriminazione" nell'Unione europea (EU-MIDIS) del 2008, che ha coinvolto 23.500 intervistati migranti o appartenenti a una minoranza etnica, è emerso che più di uno su quattro intervistati, proveniente da uno dei seguenti gruppi, riteneva di essere stato vittima di reati contro la persona di "matrice razzista" (aggressione, minaccia o molestie gravi) nei 12 mesi precedenti l'indagine: Rom nella Repubblica Ceca, Somali in Finlandia, Somali in Danimarca, Africani a Malta, Rom in Grecia, Rom in Polonia e Africani sub-sahariani in Irlanda (vedi Figura).

La Corte Europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha decretato in diversi casi che i paesi devono indicare chiaramente la motivazione alla base di reati di matrice razzista o di quelli commessi a causa del credo religioso della vittima. Ignorare il pregiudizio all'origine di un reato costituisce una violazione dell'articolo 14 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

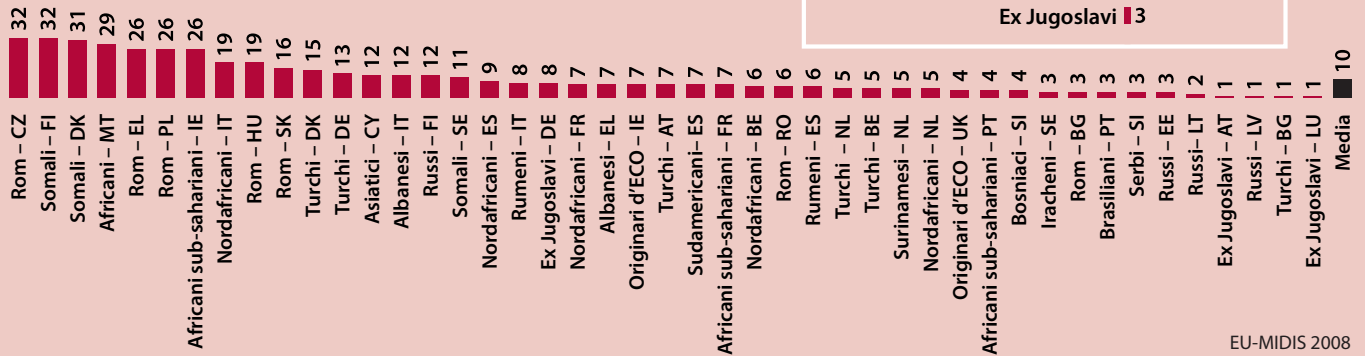
La Cedu pone tale enfasi sul pregiudizio alla base dei reati generati dall'odio poiché gli autori di questi reati, prendendo di mira le persone per quello che sono o per come sono percepite, trasmettono un messaggio particolarmente umiliante: la vittima non viene infatti percepita come un individuo con personalità, abilità ed esperienze proprie, ma soltanto come un membro senza volto di un gruppo contraddistinto da un'unica etichetta caratterizzante. L'autore del reato lascia così intendere che i diritti di quel gruppo possano – o addirittura debbano – essere ignorati, in palese violazione dei principi fondamentali di democrazia e uguaglianza dell'UE.

Da alcune ricerche condotte sull'argomento emerge che vittime e testimoni di reati generati dall'odio sono riluttanti a denunciarli, sia alle forze dell'ordine, che al sistema di giustizia penale, ad organizzazioni non governative o a gruppi

Reati contro la persona di matrice razzista percepita, subito da membri di minoranze etniche e gruppi di immigrati, per Stato membro dell'UE (%)

Gruppi aggregati:

Rom 18
Africani sub-sahariani 18
Nordafricani 9
Turchi 8
Originari d'ECO 7
Russi 5
Ex Jugoslavi 3



EU-MIDIS 2008

Note: Domanda DD4-DE5: Pensi che [questo episodio/uno di questi episodi] NEGLI ULTIMI 12 MESI sia successo in parte o del tutto per la tua condizione di immigrato/appartenente a una minoranza?; ECO = Europa centrale e orientale.

Fonte: FRA (2012), EU-MIDIS Data in focus 6: Minorities as victims of crime, Figura 5

di sostegno alle vittime. Di conseguenza, molti reati non vengono denunciati né perseguiti, restando quindi invisibili. In questo modo i diritti delle vittime rischiano di non essere pienamente rispettati o protetti, implicando quindi che gli Stati membri dell'UE non stanno adempiendo ai loro doveri in difesa delle vittime.

Come procedere

Per combattere i reati generati dall'odio ed affrontare le relative violazioni dei diritti fondamentali, l'UE e i suoi Stati membri devono rendere tali reati più visibili e assicurare i responsabili alla giustizia.

I dati registrati e pubblicati dai 27 Stati membri dell'UE sulle motivazioni alla base dei reati legati all'odio sono estremamente diversi. Queste differenze dimostrano che i meccanismi di raccolta di dati ufficiali su questi reati nell'UE spesso non riescono a fornire un quadro che coincida del tutto con la situazione reale. La pubblicazione della FRA dal titolo *Making hate crime visible in the European Union: acknowledging victims' rights* evidenzia che solo otto Stati membri registrano i reati motivati dall'orientamento sessuale (percepito) della vittima, mentre solo quattro raccolgono o pubblicano dati sui reati contro i Rom.

L'UE e i suoi Stati membri dovrebbero adottare leggi che vincolino gli Stati membri a raccogliere e pubblicare dati statistici sui reati generati dall'odio. Dovrebbe riguardare come minimo la raccolta di dati sul numero di episodi segnalati dal pubblico e registrati dalle autorità, nonché il numero di condanne degli autori di reato, i motivi in base ai quali tali reati sono stati considerati discriminatori e le pene applicate.

Le forze dell'ordine e i sistemi di giustizia penale dovrebbero mantenere un alto livello di allerta rispetto ad ogni segnale che riconduca a motivazioni di matrice razzista dietro i reati. Da parte loro, i legislatori dovrebbero prendere in considerazione pene più severe per i reati generati dall'odio, al fine di

sottolinearne la gravità. Le sentenze emesse dai tribunali dovrebbero inoltre affrontare pubblicamente le motivazioni legate al pregiudizio, al fine di sensibilizzare il pubblico sui reati generati dall'odio e di chiarire che perpetrare tali reati conduce a pene più severe.

Ove possibile nel contesto giuridico nazionale, gli Stati membri dell'UE dovrebbero disaggregare i dati raccolti sui reati generati dall'odio per genere, età ed altre variabili, in modo da consentire una migliore comprensione dei modelli di vittimizzazione e di reato. I meccanismi di raccolta di dati ufficiali sui reati generati dall'odio dovrebbero essere integrati da indagini di vittimizzazione, per far luce su aspetti quali la natura e l'entità dei reati non denunciati, le esperienze delle vittime di reato con le forze dell'ordine, i motivi che inducono le vittime a non denunciare tali reati e la consapevolezza dei propri diritti fra le vittime.

In termini generali, occorre che la maggior parte degli Stati membri dell'UE estenda l'ambito di raccolta di dati ufficiali sui reati generati dall'odio, al fine di:

- accrescerne la visibilità nell'UE;
- garantire alle vittime dei reati generati dall'odio la possibilità di ottenere risarcimento da parte dell'autore del reato;
- assicurare che gli Stati membri dell'UE rispondano efficacemente ai reati generati dall'odio considerandoli a tutti gli effetti un abuso dei diritti fondamentali.

Altre informazioni:

Per le relazioni della FRA sui reati generati dall'odio (*Making hate crime visible in the European Union: acknowledging victims' rights* e *EU-MIDIS Data in Focus 6: Minorities as victims of crime*) vedere: <http://fra.europa.eu/en/publications-and-resources>

Una panoramica delle attività della FRA sul razzismo e sulle intolleranze correlate è disponibile al seguente indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/theme/racism-related-intolerances>